



«Mi spezzo ma
NON
mi piego»

IL RAGGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE

Fondata da Don Francesco Fuschini nel 1952

Porto Fuori

Anno XI n. 5 - SETTEMBRE 2014

Esce quando può e costa quanto vuoi - Non si restituiscono i manoscritti

sito della Compagnia Buon Umore: www.compagniabuongumore.it

IL NOSTRO INCONTRO CON LE ASSOCIAZIONI DI PORTO FUORI



Giovedì 17 Luglio, presso la sala parrocchiale di Porto Fuori, la Compagnia dei Buon Umore ha organizzato una serata di confronto e dialogo invitando il presidente del Comitato Cittadino, Andrea Tamburini,

e i rappresentanti delle associazioni che operano nel paese. Erano presenti anche Vincenzo Piretto, presidente della Polisportiva, Ivan Corbari, presidente della Sagra de Caplet, Patrizia Bianchetti per l'associazione "Tra Porto Fuori e il mare", Sonia Babini e Miria. Lo scopo dell'iniziativa è creare un rapporto di collaborazione che consenta di unire gli sforzi di tutti al fine di sviluppare attività che possano contribuire alla crescita e al miglioramento del nostro Paese. La Compagnia del Buon Umore ha presentato il calendario dei propri programmi invitando tutti a farlo in modo che gli avvenimenti non si sovrappongano e nello stesso tempo creare maggiore informazione in Paese e nel circondario. Inoltre è stata offerta la massima disponibilità da parte della Compagnia del Buon Umore a collaborare per quanto possibile con tutte le associazioni di Porto

Fuori. Tamburini, presidente del Comitato Cittadino, ha espresso piena soddisfazione per la riuscita della serata evidenziando che è la prima volta che le associazioni del paese si ritrovano tutte insieme. Nel corso della serata si è parlato di migliorare la comunicazione in paese, privilegiando informazione e dialogo e sono emerse idee, che sviluppate in collaborazione, potrebbero dar vita ad iniziative con la finalità di utilizzare il ricavato per far fronte alle necessità di Porto Fuori. Mi auguro che questi incontri di dialogo e confronto possano ripetersi e mi piace ricordare che la Compagnia del Buon Umore è sempre stata disponibile ad una apertura con il paese. Vorrei ricordare a quei pochi che ancora non ci conoscono, che la Compagnia del Buon Umore ha la propria sede presso la parrocchia di Porto Fuori, luogo nella quale è nata da una felice intuizione del suo fondatore, Don Fuschini, ma svolge una attività separata dalla parrocchia. Le attività della Compagnia del Buon Umore sono finalizzate alla conservazione ed alla diffusione della tradizione romagnola attraverso la valorizzazione del dialetto romagnolo e la filodrammatica che sta ritrovando nuova vitalità. Abbiamo aperto una porta ad un dialogo costruttivo ora è importante ampliarlo e migliorarlo per offrire qualcosa di nuovo a Porto Fuori.

Maurizio Gherardi
Compagnia del Buon Umore

APPUNTAMENTI

- ✓ Dal 19 al 22 settembre si terrà a Porto Fuori il tradizionale appuntamento con la 'Sagra de Caplet' presso le strutture della polisportiva del paese. Nella serata del 20 alle ore 21.30 la Compagnia del buon umore metterà in scena la commedia 'A la farmeda d'la curira'.
- ✓ Dal 2 al 5 ottobre si svolgerà, negli spazi della Parrocchia di Porto Fuori, la festa 'dei frutti della terra'. Nella giornata del 2 ottobre aprirà l'evento la commedia dialettale 'A la farmeda d'la curira' messa in scena dalla Compagnia del buon umore.
- ✓ Il 3 ottobre presso Casa Melandri - Sala D'Attore di svolgerà l'incontro dal titolo 'Francesco Fuschini - Lettere a Elena' a cura di Elena Galassi, a cui prenderanno parte Giancarlo Mazzucca (direttore de 'Il Giorno'), Franco Gabici e Giovanni Lugaresi. Un'iniziativa promossa dal centro relazioni culturali di Ravenna che rientra negli eventi commemorativi del centenario della nascita della 'penna' più amata di Romagna.
- ✓ Il 15 ottobre, alle ore 20,30 circa, la Compagnia del buon umore metterà in scena a Mezzano, presso il Centro Sociale La Selce, la commedia dialettale dal titolo 'A la farmeda d'la curira'.

“IO NON APPARTENGO PIÙ”



E'uscito l'album "Io non appartengo più" (Universal Music) del cantante Roberto Vecchioni dove parla di una svolta o, forse, il traguardo di un percorso già sottointeso, di colloqui con

Dio, riflessioni sull'amore, sulla malattia, il tempo e la morte. La copertina del cd lo ritrae su un ring deserto, seduto su una poltrona, gli occhi verso il cielo, attorniato dai libri: come se la mischia fosse fuori, oltre le corde del ring. Incuriosito ho avuto anche fra le mani una sua intervista che offro a tutti voi lettori. Scrive Vecchioni: "C'è chi ha la fortuna, o anche la sventura, di credere, perché la fede non è sempre una fortuna, ma certo è una consolazione. Chi non ce l'ha questa fortuna o sventura, non per questo, nella sua miscredenza, nel suo modo di essere indifferente di fronte all'eterno, ha meno debiti rispetto alla vita: ne ha altrettanti, anzi, forse ne ha ancora di più. Dall'altra parte, se io sono un credente, non per questo devo considerare di meno quelli che non lo sono e, anzi, vivono magari una vita da perfetti gentiluomini. E Dio questo lo sa". Un Roberto Vecchioni inedito quello di cui parlo, che forse ci ha sorpreso e non poco. I miei genitori continuavano fortemente che ricevevo un'educazione cattolica. Ho frequentato l'Università Cattolica, ma sono stato anche un "pasionario" in università, ho fatto il '68 combattendo dalla parte degli studenti, con gli insegnanti per gli studenti. Non ero un gran credente. La fede è venuta col tempo e con la vita, rimuginando e pensando, soprattutto davanti alle difficoltà dell'esistenza. I dolori sono stati tanti, tantissimi: mi hanno fatto nascere l'idea che ci

dovesse essere una ragione per la sofferenza, non potevano essere casuali. Erano qualcosa di simile a una prova". In questo ha ribadito il cantante sono un pò manzoniano. Pensare di essere indipendenti per trenta, quarant'anni della propria vita e accorgersi poi che basta un niente per portarti alla fine, e allora dire: No, no, no. Allora io da solo non basto. Sì, io a Dio ci credo". Vecchioni si racconta sereno, con un ottimismo che nasce da una riflessione personale, dall'incontro con Dio: "Tutte le ultime canzoni sono ottimiste e molto aperte. Alcune, come Così si va e Il miracolo segreto, sono veri e propri dialoghi con Dio, un Dio che non aspetta altro che di venire da noi". Un autore sempre "innamorato del mondo e della vita", che già nel 1993, nella canzone Blumùn, parlava con Dio e cantava: "Quando ci vedremo (spero tardi e non m'importa come), mettimi in un posto con la donna e con gli amici miei; lasciami un buco per guardare in fondo, vorrei vedere qualche volta il mondo, il mio mondo...". Come si immagina il Paradiso Roberto Vecchioni? "Non pieno di angeli e serafini. Devo disilludere anche in questo caso molte persone che ci credono, ma non penso proprio che sarà così. Nel Paradiso sentiremo le emozioni come prima cosa. Invece di doverle ragionare e pensare, sentiremo la presenza e la parvenza delle persone che amiamo come emozioni vive, pure. Si vivrà di quello. E sto pensando a mia madre, a mio padre... Sto pensando agli amici che non ci sono più...Ma anche ad altre persone. Sentiremo la loro presenza in bellezza, trasformata finalmente dall'umano al divino, e il loro dialogo e colloquio sarà un dialogo e un colloquio di forte sentimento. Che ci arriverà subito. Mangeremo sentimento". Il giornalista gli chiede infine di papa Francesco e lui si infervora: "E'meraviglioso. E'così grande perché è così umile. Un uomo che dice quelle cose... E'una bella prova dell'esistenza di Dio papa Francesco". Ma anche la tua testimonianza caro Roberto non è da ignorare!

Jules Metalli

PERCHÈ FACCIAMO 'IL RAGLIO'?



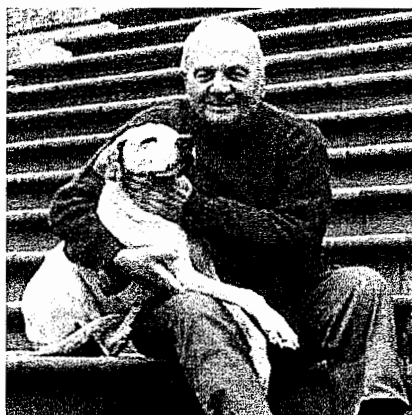
'Il Raglio' cerca di aggiornarsi, a chi indirizzare la sua voce? Come esprimersi per interessare? La sua voce è volta ad esprimere sentimenti che aiutino a conservare gli usi, costumi, tradizioni e lingua del nostro passato, aggiungendo qualche sguardo in paragone con il modo di vivere passato ed attuale. Tutto questo rivolgendosi al paese attraverso notizie di attualità conservando però la sua identità di voce libera da ogni vincolo di idee personali, politiche e religiose.

Continuando con il modo di ragionare del fondatore (forse più del valore della firma) le espressioni comunicate siano frutto di sentimenti dettati dal cuore, cose che i lettori hanno dato segno di gradire. Il lettore non vuol sentire parolone o toni che esprimano il sapere di chi scrive ma il lettore attento riesce a capire se le espressioni usate siano quelle veramente sentite da chi scrive.

Cari amici lettori, avrete sicuramente notato che dallo scorso numero si è inaugurata una sezione dedicata a chi vuole scrivere testimonianze o racconti di vita sulla figura di Don Francesco Fuschini. Un 'angolo' appunto non dedicato 'alla memoria' del sacerdote ma uno spazio volto a riportare alla luce i frutti che hanno generato la vita e le opere del prete di San Biagio di Argenta.

**L'angolo
di Don Fuschè**

DON FUSCHINI; CHI ERA COSTUI?



Domenica 6 luglio, basilica di S. Maria in Porto Fuori; in occasione del centenario della nascita di don Francesco Fuschini si è celebrata la messa solenne con la partecipazione di S.E. l'Arcivescovo di Ravenna, mons. Ghizzoni.

Era presente tanta gente venuta anche da fuori, tra cui alcune personalità ravennati che hanno avuto a suo tempo intense relazioni culturali con don Francesco. E' stata anche occasione non facilmente ripetibile per rincontrare vecchie conoscenze che il tempo purtroppo attenua.

La Compagnia del Buon Umore ha fatto bene a promuovere questo momento di raccoglimento attorno alla figura del prete che per quasi quarant'anni ha tenuto la nostra parrocchia. Credo che anche don Bruno vada ringraziato per aver operato, in raccordo con la Compagnia, nella non facile impresa di avere la presenza di S.E. l'Arcivescovo.

Di tutto questo non ci sarebbe che da rallegrarsi se non per un piccolo particolare riguardante la marginalità del ricordo dell'ex parroco rispetto al contesto della funzione, che probabilmente è una sensazio-

ne solo personale ma che desidero esternare. Forse si è pagato lo scotto di aver abbinato la commemorazione alla messa domenicale principale; ma non si poteva fare diversamente.

Solo al presidente della Compagnia, in apertura di funzione, è stato consentito di tracciare un breve ritratto di don Fuschini, come si usa spesso nelle normali messe commemorative. Per il resto più nulla, se non in un passaggio dell'omelia del Celebrante con il richiamo, ovvio direi, a inserire il ricordo del prete scomparso nel contesto della celebrazione domenicale; e non è che mancassero punti di aggancio tra la vita di sacrificio del vecchio parroco di Porto Fuori e le letture del giorno, imperniate sullo spirito missionario e la ricerca della misericordia divina.

Chissà quante volte il povero don Francesco, nella sua missione solitaria, avrà invocato la misericordia del Padre, trovando momenti di conforto solo nella fede incrollabile e di sfogo solo nelle sue righe indimenticabili.

Ma evidentemente questi aspetti sono ormai così affievoliti anche nell'ambiente ecclesiale, al punto che il massimo esponente della Chiesa ravennate ha ammesso, candidamente ma onestamente, di essersi dovuto informare in tutta fretta su questo prete scrittore prima di venire a Porto Fuori.

Analoga affermazione la sentii anni fa da un suo predecessore in occasione della affissione nella scuola per l'infanzia a P.Fuori della targa commemorativa di don Fuschini, con l'aggiunta di una riflessione sulla scarsa comprensibilità degli scritti di don Francesco che allora venne presa come una battuta di spirito, ma poi mi è rimasta impressa nella memoria.

Ma non si era detto, anche per bocca di autorevoli rappresentanti del mondo religioso, che don Fuschini era stato uno dei migliori scrittori cattolici del dopoguerra? E questi eccellenti rappresentanti della Chiesa diocesana non ne sanno niente? Ma allora l'opera di don Fuschini è un valore solo per quei quattro gatti della Compagnia del Buon Umore? Non vuole essere una critica a qualcuno in particolare, anzi S.E. Mons. Ghizzoni va ringraziato perché ci ha dedicato un po' del suo tempo, tantomeno alla Chiesa locale, alla quale la Compagnia è sempre grata per l'accoglienza e la comprensione che trova ogni qualvolta ce n'è bisogno, ma certi interrogativi sorgono spontanei e fanno riandare la mente al ricordo dei non sempre idilliaci rapporti all'epoca intercorrenti tra la curia locale e il prete-scrittore, facendo sorgere pensieri che credeva appartenessero al proprio tempo.

Immagino che non sia agevole, neanche per un Vescovo, districarsi nella valutazione di un personaggio complesso del passato che forse qualcuno, dentro e fuori la Chiesa, vorrebbe dimenticare come prete, ma che come uomo, attraverso i suoi scritti, s'impone ancora oggi per la sua straordinaria umanità e attualità.

E chi può stabilire dove finisce il prete e comincia l'uomo? Non sono forse due aspetti della stessa medaglia o meglio due momenti di espletamento della stessa missione?

Riposa sereno, don Francesco; anche se qualcuno non sa chi sei stato, finché esisterà la Compagnia del Buon Umore a Porto Fuori, qualcuno si ricorderà di te.

Franco Andrini

Con il sostegno
della



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

J À SÈMPRA DET

Parole, modi di dire, proverbi, ecc. del dialetto romagnolo

Rubrica a cura di Nevio Spadoni

PREMESSA

Nel parlato in dialetto dei nostri vecchi, specie se analfabeti o poco alfabetizzati e non influenzati dalla lettura in lingua italiana e dalla scrittura, c'è una cultura trasmessa oralmente di generazione in generazione, che attraverso secoli della nostra storia. Un patrimonio quindi che rischia di morire e di non essere valorizzato. Con questa rubrica si vogliono pertanto ricordare ai lettori frasi idiomatiche, proverbi, modi di dire del parlato quotidiano dei nostri vecchi, parole di grande seduzione, autentiche perle di saggezza.

Il repertorio delle frasi idiomatiche romagnole è tolto prevalentemente da Silvio Lombardi -Ermanno Pasini, *E' nòst dialet*, Imola, Editrice La Mandragora, 2004.

Adès u la rimigiarà e' càn

Letteralmente significa: Adesso la rimedierà il cane. Al punto cioè in cui è la cosa, non vi è più possibilità di porvi rimedio. La situazione è cioè grave al punto che è inutile qualsiasi tentativo di modificarla.

Mètar in sbadaj tot i caset (i spurtel dal finëstar)

Lasciare semi – aperti tutti i cassetti (gli sportelli, le finestre), con allusione allo sbadigliare. Sbadaj è pertanto la fessura lasciata aperta perché l'aria circoli; è anche la piccola barra di legno o di ferro da interporre tra stipite e battente perché la porta o la finestra resti socchiusa. Nella zona delle Ville Unite di una donna chiaccherona – riporta Ercolani – si diceva: la j è un badaj, o badalöc, che sta per babbeo.

Mètar in carvaja la porta

Socchiudere la porta. Si dice anche mètar in carvaja j öcc, socchiudere gli occhi.

Chi tént so?

Letteralmente: chi tieni su? Nel gergo sportivo significa: per chi fai il tifo? In riferimento alla politica: per quale partito o candidato parteggi? E così via.

RUBRICA L'angolo delle erbe

Oggi parliamo dell'ORIGANO (VOLGAREL)

L'origano non serve solo per la pizza, le minestre e i pomodori. È un tonico, antispasmodico e stomatico. Le sue virtù calmanti, antisettiche, espettoranti, fanno di esso una pianta preziosa. L'origano su dimostra utile nelle digestioni difficili, nell'aerofagia, nelle fermentazioni intestinali. Fra gli adulti ed anziani l'origano calma le tossi violente accompagnate da broncorrea, le tossi estenuanti, l'influenza con tutte le sue complicanze: va usato in infusione, da dieci a venti grammi per litro d'acqua, con una tazza dopo ogni pasti.

Berri



Lunario dell'orto e del giardino

Luna nuova: trapiantare gli alberi da frutto.

Luna crescente: si raccolgono cicoria, verza,

spinaci, radicchio rosso; potare meli e peri.

Luna piena: concimare gli alberi da frutto; potare meli e peri.

Luna calante: bisogna preparare il terreno per le semine primaverili, mettere a dimora in zone protette lattuga e radicchio da taglio; effettuare la raccolta di olive, radicchio rosso.

In giardino: con la luna calante piantare giacinto, narciso e tulipano che fioriranno in primavera. Con la luna crescente piantare e trapiantare rose e rampicanti.

CUCINA TIPICA - Maltagliati con fagioli

Ingredienti: 300 gr. di farina, 3 uova, ½ cipolla, 1 spicchio d'aglio, 1 carota, 1 sedano, ½ bicchiere d'olio, 350 gr. fagioli secchi oppure 800 gr. fagioli freschi.

Esecuzione: Preparate una sfoglia e ricavatene delle tagliatelle alte circa 2 cm.; tagliate queste ultime in modo da ottenere dei pezzettini di pasta irregolari infine coprire e lasciare riposare per circa per circa 2 ore. Versate l'olio in una padella e preparate un soffritto con la cipolla affettata, l'aglio, e un trito ottenuto con la carota e sedano. Quando questo sarà pronto aggiungetevi i fagioli (quelli secchi andranno messi in acqua fin dalla sera prima) e circa 2 litri di acqua salata. Lasciare cucinare a fuoco moderato e se necessario aggiungere durante la cottura acqua calda. Regolate il sale e servite il piatto caldo con un filo d'olio crudo ed una macinata di pepe.



Il Raglio, Circolare della Compagnia del Buon Umore di Porto Fuori

INVITO DELLA REDAZIONE

La redazione invita tutti quelli che amano scrivere, recitare e partecipare ai lavori della Compagnia, di contattare Renzo (cell. 348 6505503) o Mirko (cell. 329 1010963) - decarlimirko@gmail.com